

VERSO LA PASQUA

Cari Volontari della Sacra di San Michele, ringrazio la redazione di «Sacra Informa» per l'opportunità che mi dà di rivolgervi il saluto da queste pagine. Vi conosco da quando siete nati, ho avuto l'onore e il peso di condividere con padre Antonio molti problemi inerenti la vostra associazione, ho gioito della vostra costante crescita. Più volte all'anno, dal 1991, visito il luogo che voi avete fatto rinascere e fiorire. Ogni volta che riparto, ringrazio con consolazione il Signore della vostra preziosa opera: che cosa faremmo senza di voi?

Ora inizia il periodo di preparazione alla Pasqua. Essa costituisce un evento spirituale, da preparare con cura, perché noi non sapremmo fare nulla di bene, se non ci aiutasse la grazia di Dio in noi, che ci infonde la forza di servire il prossimo per suo amore.

Ma l'itinerario alla Pasqua per voi significa altro ancora. In questo periodo, infatti, la Sacra di San Michele, come un gigante assopito, riprende a pieno ritmo la sua vita annuale.

Si riscuotono tutti i settori di accoglienza dei pellegrini-visitatori, le giornate si allungano e si rianimano, ritorna il festoso vociò delle presenze adulte e giovanili, le sacre mura della cucina, della biblioteca, del santuario, di tutto il convento cono-

sceranno nuovi visitatori e si rianimeranno di vita.

Auguro a ciascuno di voi di prendere con cuore nuovo la vostra dedizione, con la ritrovata coscienza che il vostro servizio è offerto a Dio prima che agli uomini, e che da lui avrete la maggiore ricompensa, in lui troverete la forza per fare al meglio ciò che egli vi ha ispirato di fare.

Vorrei soprattutto che crescessero ancora quelle qualità che ho sempre ammirato nella vostra associazione. Mi riferisco alla comunione e amicizia

reciproca con la quale offrite in servizio il vostro tempo (ricordate che ogni divisione viene dal diavolo, "il divisore"), alla vostra fantasia creatrice, alla letizia che si può cogliere dai vostri volti e dai vostri occhi, occhi come da innamorati per questo complesso monumentale che da più di mille anni canta dall'alto la bellezza e la santità della vita in Cristo e della comunione fra gli uomini.

Con questi sentimenti, giunga a voi un riconoscente saluto mio e dei padri rosminiani.

PADRE UMBERTO MURATORE
PROVINCIALE DEI ROSMINIANI
IN ITALIA

Nell'attesa del Cristo risorto.



Grazie Cristiana!

La storia l'è bela, fa piassi cuntela...

Talvolta però la Storia può riservare notti agitate così come quando ho capito che le dimissioni di Cristiana Aletto da Presidente dell'A.Vo Sacra erano ormai fatto concreto e non il brutto sogno tante volte scacciato. Dopo anni passati sull'onda del suo entusiasmo contagioso, apprezzando le incredibili capacità lavorative e la lucidità della nostra «Presidentessa» può esser dura ritrovarsi orfani! In questi anni s'è fatta voler bene, molto bene, da tutti noi per le sue doti umane e la sua sensibilità e sinceramente non riusciamo a non augurarle ogni bene per qualsiasi impegno si trovi a dover ora affrontare. Sono convinto

che in queste settimane sia maturato, nel cuore e nella mente di tutti i volontari, il desiderio di dirle un grande «Grazie!» e dalle colonne di questo bollettino vogliamo tutti insieme porgerglielo riconoscenti.

Eppoi si pensa... Si pensa a quanto piccola sia questa parola: queste sei lettere che qui, ora, stentano a contenere l'enormità di cose, di momenti che negli anni ha regalato a noi e alla Sacra. C'è di che fermarsi e lasciar correre i ricordi ma so che alla nostra «Presidentessa» questo non piacerebbe. La storia alla Sacra, la storia dell'Associazione continuano e devono continuare... Cristiana ci ha promesso ancora collaborazione semplicemente come vo-

lontaria e su questa contiamo sicuramente sapendo che non lesinerà il suo contributo... Cosa può dire un Vice Presidente che si trova a dover essere Presidente pur solo nel breve periodo che ci separa dalle prossime elezioni? Una facile battuta potrebbe essere: "Sopportatemi, sarò per poco!". In realtà, bandendo l'approccio un po' «leggero», desidero affermare il mio impegno quanto mai serio nei confronti dell'Associazione e della Sacra per portare avanti, per quanto nelle mie possibilità, la linea di condotta che negli anni s'è dimostrata così positiva sia per l'Abbazia sia per la gratificazione personale di tanti volontari. Una linea in cui, in tutta evidenza, spicca il con-

retto di collaborazione con la Comunità Religiosa residente che del Monumento è custode e cuore pulsante. Detta collaborazione continuerà ad essere prestata con la sobrietà, il rigore, la trasparenza e, perché no, la simpatia che hanno contraddistinto l'A.Vo Sacra finora. D'altronde so che l'Associazione può contare sul sorriso entusiasta e sulla competenza consolidata di tante volontarie e volontari la cui dedizione e passione continuano a incantare, ad affascinare giorno dopo giorno. Davanti a noi si aprono sempre gli ampi e alti orizzonti della Sacra che, se da un lato ci gratificano quando lavoriamo lassù, dall'altro lato ci richiamano a più alte ambizioni e a puntare a più nobili traguardi con la qualità del nostro operare. Un «Ciao» cordiale e... buon lavoro a tutti!

GUALTIERO



Ai soci volontari
dell'Associazione Volontari
Sacra di San Michele

Carissimi,

qualcuno sarà già informato mentre per altri sarà questa una sorpresa.

Vi scrivo personalmente per comunicare a ciascuno di Voi che dopo tanti ed appassionati anni, e molta meditazione, ho lasciato ad altri il compito di rappresentare l'Associazione Volontari.

Nella sostanza mi sono dimessa dalla carica di Presidente.

Come ho meglio spiegato nella lettera di dimissioni dietro questo passo non si nasconde nulla se non il ritenere che il ricambio, anche al vertice, sia un passo dovuto, indispensabile ed utile alla crescita dell'Associazione, perché dopo tanti anni si rinnovi in tutti lo slancio e la passione di un nuovo inizio. Resto con immutato entusiasmo socio dell'Associazione, ma in qualità di volontario semplice, senza cariche istituzionali.

A norma del nostro Regolamento subentra, fino a nuove elezioni alla scadenza naturale del mandato nel 2007, il vice-presidente Gualtiero Guglielminotti.

A lui ed al Consiglio Direttivo in carica formulo con affetto i miei auguri di buon lavoro ed a tutti Voi dico un arrivederci alla prossima Assemblea Annuale.

Cristiana Aletto
Cristiana Aletto

Sacra di San Michele, 3 febbraio 2006

TERREMOTI ALLA SACRA

Scriva il Malladra:

"Dal 1868, epoca in cui si iniziarono alla Sacra le osservazioni meteorologiche, fino al 1902, si contano non meno di quaranta scosse avvertite dal personale; questo numero sarebbe certo enormemente maggiore, se colassù fosse stato collocato qualche sismografo un po' più delicato del semplice e unico pendolo Cavalleri, che ancora si custodisce nella specola semi-diruta" (Malladra, pag.109). Dal diario della casa qualche notizia su alcuni dei più forti terremoti, che compromisero la stabilità, soprattutto della chiesa abbaziale, e ne decisero i grandi restauri.

DAL DIARIO DELLA CASA 27 novembre 1884

Alle 11,30 di sera un violento terremoto che si ripeté 2 altre volte più mite, fece traballare tutto l'edificio e produsse varie fratture e specialmente in Chiesa fece cadere molto calcinaccio. Era già venuto il 23 alle 4,35 ed aveva scossa replicatamente tutta la casa.

9 dicembre 1884

Ore 4,35 e 11,30 di notte si sentirono varie scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio che scossero letti, scrittoi, finestre e porte e muri in cui si fecero ed aprirono crepacci da cui in Chiesa caddero molti calcinacci e continuarono a cadere in altri giorni.

25 settembre 1885

Vengono il sotto prefetto di Susa, il Capo Ingegnere del Genio Civile l'Ing. Micheli e due carabinieri che portarono l'ordine del Prefetto di Torino di tenere chiusa la Chiesa che minaccia rovina, sinché sarà fatto il restauro e subito si dovette interrompere la novena di S. Michele e non più celebrare né fare delle funzioni nella Chiesa, ma si celebra in Oratorio.

28 ottobre 1885

Venne l'Ingegnere Micheli con un capomastro ed un altro operaio per vedere come impiantare i palchi per i lavori di restauro.

5 settembre 1886

Questa sera ancora, 5, domenica XII dopo Pentecoste, alle ore 9,15, in mentre eravamo all'esame di co-

scienza, fortemente ci sentimmo scuotere da terremoto sussultorio e ondulatorio per almeno cinque minuti secondi; pieni di affanno ci portammo all'uscio dell'oratorio, non potendo quasi più parlare. Acquietatasi ogni cosa e noi, rientrammo e vedemmo la volta, riaperta la lunga fessura fatta da altri terremoti, e saldata già altre fiato, e continuata nelle due altre camere adiacenti. Facemmo un giro per la casa con lumi in mano e ne trovammo tante riaperte, e fatte delle nuove.

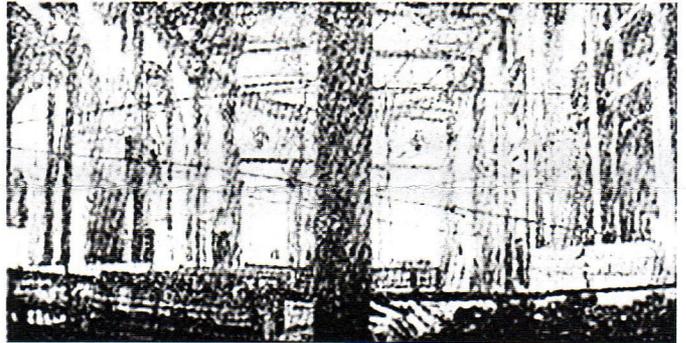
Per evitare il pericolo che il tabernacolo e con esso il SS. Sacramento venisse da una altra possibile e probabile scossa schiacciato sotto la volta, lo portammo in processione, recitando il Miserere, sino alla camera del vescovo, come luogo più sicuro e meno indecente. Ma la Messa continuai a dirla in oratorio. Come poi nessuno osava andare a coricarsi nel proprio letto, ci fermammo tutti nella sala detta reale a pernottarvi vestiti, altri su un seggiolone, altri su un sofà e altri presso il tabernacolo, a vicenda a fare la guardia al Signore ed essere da Lui guardati. Durante la notte, all'una ed un quarto fu sentito un suono o rumore come segno precedente un altro terremoto, ma scossa non ne fu, almeno da noi sentita.

6 settembre 1886

Celebrata poi Messa, ecc., si andò a visitare altri luoghi, chiesa e rovine e vi trovammo dappertutto passaggio del terremoto: fessure vecchie, nuove ecc. (v.g.) nel canto del coro vecchio tra N e W, nel coro della chiesa da parte della epistola dell'altar maggiore, una dal sommo della volta fin giù alla finestra; fuori della chiesa a fianco del muro sinistro entrando fin su al sommo della volta; il pezzo di volta del corridoio tra un poggiolo e l'altro e lungo il pavimento al muro esterno ecc.; la torre del salto della Bell'Alda con a pie' molti dei suoi sassi caduti dalla cima ecc.

Dopo la chiusura della chiesa e gli interventi immediati

del 1885, il Malladra scrive: *"La gloriosa badia, nove volte centenaria, ti appare come un ferito «in articulo mortis», fasciati dalla testa ai piedi: puntelli da ogni parte, che arrestano la visuale, catene e chiavi da un fianco all'altro; palchi, assiti, cumuli di pietra-me, come se fossimo in piena fase di ricostruzione"* (Malladra, pag. 106).



La chiesa puntellata.

E dopo la forte scossa sismica del 5 settembre 1886 ancora lo stesso Malladra scriverà:

"La chiusura e la puntellatura immediata della badia fu la sua salvezza; senza questo rimedio, doloroso, ma ineccepibile, noi oggi non scorgevamo sul Pirschiriano che un cumulo di rovine rivestite di vitalbe, di edera e di muschio, poiché è assai probabile che un edificio cotanto sconnesso e pericolante non avrebbe potuto reggere alla formidabile e triplice scossa del 5 settembre 1886, che ebbe il suo epicentro a Coazze, nell'attigua valle del Sangone. Questa scossa fu tanto forte alla Sacra, che si versò l'acqua dai bicchieri, e per tutta la fabbrica, già puntellata, si apersero numerosi crepacci antichi, recenti e nuovi" (Malladra, pag.110).

DAL DIARIO DELLA CASA 14 ottobre 1887

Questa mane venne finalmente l'aspettato Professore Commendatore Alfredo D'Andrade, delegato dal Ministero della pubblica istruzione per i monumenti del Piemonte e della Liguria, domiciliato o almeno impiegato presso il Palazzo Madama a Torino. Eravi insieme l'ingegnere Sig.r

Germano, successore del Micheli, destinato altrove, e l'impresario solito Bertinaria, e l'operaio Oliva Battista. Visitò dappertutto: pranzarono qui e a sera partirono. Disse che avrebbe tosto fatto la relazione a Roma, con tutta probabilità che si sarà presto posto mano all'opera dei restauri.

DAL DIARIO DELLA CASA 26 ottobre 1914

È questa una data terribile, perché ricorda un terremoto

orribile la mattina alle 4 e tre quarti. Lo scrivente lo direbbe più terribile di quello avvenuto il 5 settembre del 1886, che fu la causa della chiusura della Chiesa della Sacra per anni 17. La violenza e l'intensità con cui si è scatenato, avrebbe dovuto sfasciare da cima a fondo quel portentoso monumento d'arte e di storia, se non fosse stato più che ben assicurato da resistere a un sì formidabile assalto. Pensare che quel colosso di edificio sembrava un crivello agitato da una mano incognita con una forza straordinaria e con una massima prestezza nel suo movimento. E la famosa Torre della Bell'Alda non sarebbe più che un mucchio di rovine, se nei mesi precedenti non fosse stata ben assicurata.

Viva Dio e l'Arcangelo S. Michele!!

Tosto si è telefonato all'ufficio per la conservazione dei monumenti.

Queste fortissime scosse telluriche saranno motivo di seria riflessione da parte dei responsabili dell'Ufficio per la conservazione dei monumenti e si arriverà alla decisione di seri interventi di consolidamento, con i restauri che termineranno nel 1937.

PADRE ROMANO

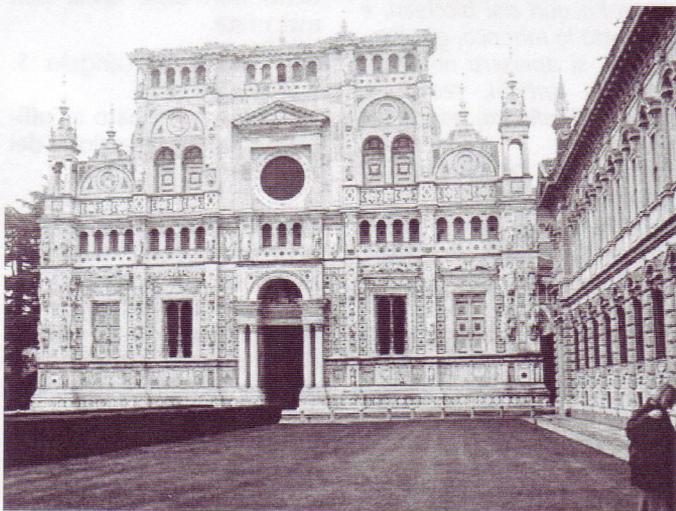
Sulle orme (o quasi) di Desiderio

Pavia e la sua Certosa sulle orme di Desiderio: questo il tema della gita organizzata dalla nostra associazione, nella bella cittadina lombarda adagiata sulle rive del Ticino.

Sabato 12 novembre 2005 - Una nebbiolina rarefatta e persistente ci accompagna lungo tutto il tragitto in pullman e concilia il «riposo» dei più mattinieri, nonostante le sollecitazioni culturali e umoristiche di Cristiana e Ginio. La prima tappa dell'allegria e soltanto inizialmente assonnata comitiva è proprio la celebre *Certosa*, situata a circa 8 km dal capoluogo pavese.

Chi fra di noi non ha mai visitato il grande complesso del Rinascimento lombardo (sec. XIV-XV) rimane impressionato dalla sovrapposizione di stili (gotico, rinascimentale, barocco) e dalla profusione decorativa comune a tutti gli edifici che lo compongono: marmi policromi, tarsie lignee, bassorilievi in avorio, preziosi dipinti e rilievi, statue e mausolei di santi e benefattori...

La facciata della Certosa di Pavia.



Ci coglie quasi uno stordimento da eccesso che tuttavia sfuma in una sensazione di serenità e pace quando oltrepassiamo la soglia del grande chiostro. Dietro alle sue 123 arcate finemente decorate in cotto, sono allineate le casette-celle, nelle quali i *certosini* trascorrevano quasi l'intera loro vita in silenzio, preghiera e penitenza.

La visita alla Certosa si conclude con uno sguardo frettoloso all'erbario collocato nel corridoio del *Palazzo ducale* che conduce al sobrio punto vendita, dove, liquori, tisane, saponi e pasticche a base di erbe officinali, preparati secondo antiche ricette, diventano salutari e profumati souvenir.

Pochi minuti in pullman ed eccoci a Pavia, *Ticinum Papiae* per i Romani e capitale del regno longobardo nel Medioevo. Ma le tracce di questi due gloriosi popoli, salvo pochi frammenti e lapidi, sono completamente scomparse dalla città. Le orme di Desiderio, che abbiamo seguito partendo dalle



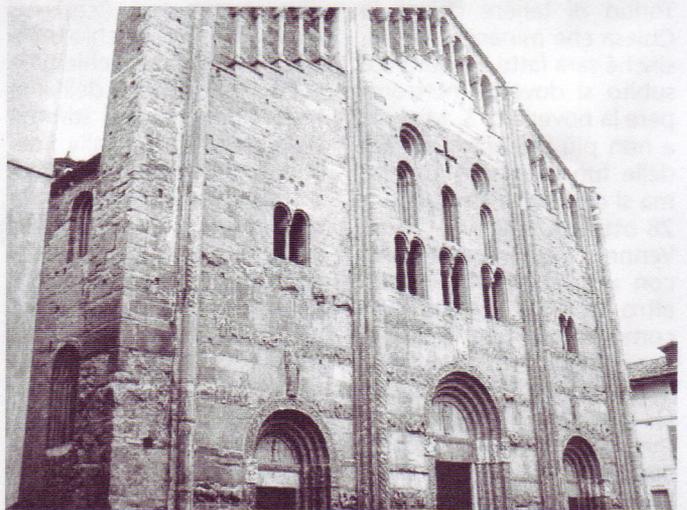
Il ponte coperto sul Ticino.

Chiusa, qui si dissolvono per lasciare il posto ad altre impronte, di altri sovrani, di altre culture... Dopo una pausa pranzo nell'accogliente casa parrocchiale di *San Teodoro*, la nostra visita alla città inizia proprio dall'omonima chiesa con la tipica facciata a capanna, nella quale un grande affresco cinquecentesco ci permette di capire l'impianto urbanistico del centro storico e la dislocazione dei vari edifici che andremo a conoscere insieme alla nostra guida: il caratteristico *ponte coperto* sul Ticino,

ricostruito dopo i bombardamenti; la *Basilica di San Michele*, prototipo dell'architettura romanica lombarda e dotata del più ricco apparato di bassorilievi della regione; la *Cattedrale* (in ristrutturazione) con i resti della *Torre civica* (sec. XI) tragicamente crollata nel 1989; il *Broletto*, l'antico palazzo di giustizia che si affaccia su Piazza della Vittoria; la chiesa di *San Pietro in Ciel d'oro* che custodisce l'arca gotica di Sant'Agostino.

Una sbirciatina alle eleganti vetrine dei negozi,

Facciata della chiesa di San Michele.





Bassorilievo sulla facciata della chiesa.

con qualche indugio tipicamente femminile, e uno sguardo dall'esterno all'imponente *Castello Visconteo*, concludono all'imbrunire la veloce carrellata culturale a Pavia. Ma... sorpresa! Un inconveniente all'impianto elettrico del pullman ci costringe a prolungare la nostra permanenza nella cittadina. Giusto il tempo di smorzare l'appetito con una pizzecca (se non due o tre) e un aperitivo (sol-

tanto uno?) ed eccoci pronti a ripartire tra commenti di soddisfazione e un «Desiderio» comune: un bel bagno caldo possibilmente a base di qualche profumatissima essenza acquistata alla certosa.

CHIARA



Quadro di San Michele all'interno della chiesa.

RINFRESCHIAMOCI LA MEMORIA Desiderio chi era costui?

Di origine bresciana, duca di Tuscia, diventò re dei Longobardi nel 756 succedendo ad Astolfo, in contesa con Rachis (fratellastro di Astolfo) e col favore del papa Stefano II. Nel 759 associò il figlio Adelchi al potere. Mantenne in un primo tempo buoni rapporti con il papato e con i Franchi, grazie anche alla mediazione di Berta (Bertrada) vedova di Pipino il Breve e regina dei Franchi, che fece sposare i due figli Carlo e Carlomanno con Ermengarda e Gerberga, figlie di Desiderio. Ripresa una politica aggressiva nei confronti del papa che sosteneva i duchi di Spoleto e Benevento, in-

vase lo Stato della Chiesa ed entrò a Roma (772), spingendo Adriano I a chiedere aiuto a Carlo, che nel frattempo aveva ripudiato Ermengarda. Desiderio cercò di fermare l'esercito dei Franchi alle Chiuse in Val di Susa, ma fu sconfitto (estate 773) e dovette ritirarsi a Pavia. Dopo aver sostenuto un lungo assedio, mentre Adelchi veniva vinto a Verona, Desiderio si arrese (giugno 774) abdicando in favore di Carlo Magno. Fu mandato prigioniero in Francia, dove morì in un monastero a Corbie. Con lui ebbe fine il regno longobardo in Italia, durato 205 anni.

CHIARA

carlo magno e le alpi Viaggio al Centro del Medioevo

Domenica 19 marzo, nel giorno della festa di San Giuseppe, una trentina di volontari della Sacra di San Michele si sono ritrovati sul piazzale della stazione di Susa, per visitare questa mostra, situata nel Museo Diocesano di Arte Sacra di Susa.

Saluti, baci e abbracci per proseguire poi alla volta del museo, accolti da un cortesissimo don Polla, a cui va anche il nostro ringraziamento.

Quando si entra, si trova veramente un pezzo di storia: Carlo Magno, personaggio del passato, che incarna l'Europa in formazione. Un mito che con il passare dei secoli prende sempre più piede nelle leggende e nelle evocazioni degli artisti. La mostra raccoglie «pezzi» non solo da biblioteche, musei o gallerie di varie città d'Italia, ma anche dall'estero e questo sottolinea l'importanza del «nostro viaggio».

Fra i vari capolavori esposti, indubbiamente sono di particolare effetto i *reliquari* sia in osso, sia in legno o in argento; i vari *denari* in argento di Carlo Magno re dei Franchi, o di Ludovico il Pio imperatore o di Lotario re di Lotaringia. Per non parlare del *Chronicon Novalicense*, rotolo di pergamena dell'Abbazia di Novalesa del 1060.

Certamente si distinguono le tre opere di Mas-

simo d'Azeglio: «Carlo Magno supera le trincee de' Longobardi alle Chiuse» (olio su tela del 1828-1829), la riproduzione fotografica di un disegno su carta, sempre degli stessi anni e il libro, in litografia, «La Sacra di S. Michele disegnata e descritta», volume proveniente dalla biblioteca della Sacra.

La visita prosegue con i volontari attenti alle spiegazioni della guida e ad ammirare ciò che era così ben disposto nelle varie teche.

Al termine ci si rimette in macchina alla volta di Novalesa: qui, posso affermare, si trovano i capolavori degli amanuensi: il *Breviario Clusino* (2 volumi), bibbie, messali, breviari, graduali, il *Versicolario Tropario Sequenziario*, il *Tropario Kyriale Sequenziario*... manoscritti che spaziano dalla metà dell'XI secolo alla prima metà del XIV secolo... capolavori dell'uomo per magnificare la parola di Dio, il canto e la preghiera. Infatti la celebrazione dell'Eucaristia e delle Ore, è sempre stata il cuore pulsante della vita comunitaria monastica benedettina, fosse la Novalesa, la Sacra di San Michele o Monte Cassino.

Con queste poche righe ho voluto descrivere solo in piccola parte quello che si può ammirare visitando la Mostra Carolingia... anche per mettere sul gusto chi non ha potuto essere presente domenica. Andate... merita davvero...

GINIO

IN ASSEMBLEA SI È DETTO

Sabato 25 febbraio scorso si è svolta l'annuale assemblea dei soci volontari della Sacra di San Michele. Ha preso per prima la parola Cristiana, presidente dimissionaria, per ringraziare tutti quanti e per confermare che continuerà a essere presente con il suo contributo di guida volontaria.

Gualtiero, il nuovo presidente, ha proseguito la riunione facendo presente vari punti della situazione, fra cui quella del numero dei soci iscritti: 304, di cui 65 attivi.

Ha inoltre reso noto che all'interno del consiglio è stato eletto, quale vice presidente, il nostro Gigi (al secolo Luigi Lombardo) e ha comunicato le varie iniziative proposte nel consiglio dell'8 febbraio scorso... le potrete leggere nel calendario inserito in questo numero di *Sacra Informa*...



Viene confermata la preparazione del libro su Padre Antonio, per cui si stanno raccogliendo vari articoli su testimonianze diverse: quest'opera vuole essere un ringraziamento e una riconoscenza, da parte dei Padri Rosminiani e dei volontari, per tutto quello che Padre Antonio ha fatto per la Sacra e per l'Istituto della Carità.

Sergio, nostro solerte e preciso tesoriere, rende nota la situazione economica dell'Associazione: siamo in attivo... e di ben 470 euro! Questo grazie anche ai vari contributi dei volontari e, visto che l'accoglienza alle Cantorie nei mesi estivi è stata più che positiva, si è deciso di proseguire come lo scorso anno.

Sono poi stati letti i nominativi di coloro che si sono proposti per far parte della commissione elettorale: Marco Cuatto, Mira Proietti, Vanna De Lodder, supplente Paolo Piccione che sono stati approvati all'unanimità. Qui finisce la sintesi del verbale e queste poche righe sono solo un'espressione dei punti più importanti di cui si è parlato, anche perché la riunione è durata due ore e il verbale era ben di quattro pagine... Cari amici, il *Sacra Informa* è così sempre a vostra disposizione quale valido strumento di comunicazione e di amicizia, anche per chi non sempre può essere presente alla Sacra.

Buon lavoro a tutti.

NEWS

A Susa e a Novalesa per la mostra
«Carlo Magno e le Alpi»
da febbraio al 28 maggio 2006

Visita ai luoghi Rosminiani:
Sabato 29 aprile al Calvario di Domodossola
Maggio 22-23-24 viaggio a Rovereto



ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
SACRA DI SAN MICHELE

SACRA DI SAN MICHELE
Via alla Sacra 14 - 10051 Avigliana TO
tel. 011 939 130 - fax 011 939 706
info@sacradisanmichele.com
www.sacradisanmichele.com

info@avosacra.org

Redazione: Sergio Quirico e Ginio Cerutti
Impaginazione elettronica: Argo Tobaldo